

I dati ricavati dalle liste speciali confermano l'ampiezza della crisi regionale

# Più di 50 mila i giovani iscritti

Nella capitale oltre il quaranta per cento sono donne - La maggioranza è composta da diplomati laureati - Disponibilità per qualsiasi impiego - Nelle altre province superate di molto le previsioni

**La clinica Villa Azzurra rischia la chiusura per i ritardi del ministero**

Rischia nuovamente la paralisi la clinica Villa Azzurra, il centro per la rieducazione degli handicappati sul quale da diversi mesi grava la minaccia della chiusura, un'eventualità che priverebbe 115 bambini dell'assistenza e 95 dipendenti del posto di lavoro. Il complesso, che si trova in viale della Mentana fu chiuso (motivo: scarso profitto) dalla società che lo gestiva nell'aprile dello scorso anno.

I lavoratori risposero a questa decisione occupando la clinica e chiedendo all'amministrazione comunale di intervenire. C'è una trattativa complessa che si è conclusa, tre settimane fa, con la costituzione di un consiglio tra i Comuni di Mentana e Monterotondo che accetteranno di rilevare la gestione della casa di cura, pagando un affitto ai proprietari.

A questo punto si è posto il problema della convivenza (con il ministero della Sanità) che avrebbe dovuto passare dalla vecchia alla nuova gestione. Solo un atto burocratico, che però si è rivelato tutt'altro che semplice. Finora, infatti, non è stato fatto nulla per arrivare alla firma della nuova convenzione. E intanto i due Comuni cossorziali hanno iniziato un'opera di primo finanziamento, quanto meno per pagare lo stipendio ai lavoratori che da un anno, ormai, prestano un'opera senza essere remunerati. Inoltre i fornitori iniziano a dare segni di impazienza, e a Villa Azzurra scarseggiano anche il materiale sanitario e le vettoviglie.

I sindacati hanno sottoscritto una ferma presa di posizione per sollecitare al ministero la firma della convenzione. Tanto più che il centro di riabilitazione per gli handicappati di Mentana nel periodo di autogestione è stato promotore di alcune iniziative di avanguardia nel campo dell'assistenza. E' stata dedicata, per esempio, una grande attenzione ad un gruppo di ragazzi, organizzando la frequenza nelle scuole elementari della zona, e avviando i più grandi a seguire corsi professionali.

VILLA LUISA - Con un foglietto inviato alla direzione della clinica Villa Luisa l'assessore Ranalli ha precisato che la Regione è pronta a firmare la convenzione, a condizione che la casa di cura provveda al più presto alla realizzazione delle attrezzature necessarie a garantire un livello di assistenza all'altezza delle indicazioni della legge nazionale. A questo punto, evidentemente, viene a cadere l'argomento - «impossibilità di ottenere i finanziamenti della Regione» - che i proprietari dell'istituto avevano portato per giustificare la minaccia di chiusura e di licenziamento del personale. Per le prossime ore si aspetta una risposta dei gestori della clinica all'intervento dell'assessore.

La «medicinalizzazione» di Roma - una formula usata per spiegare l'ampiezza della crisi - è anche in questi dati: i giovani iscritti nelle liste speciali certamente supereranno quota quarantamila. Una cifra seconda solo a quella registrata negli uffici di collocamento di Napoli da sempre considerata la «capitale della disoccupazione». Dati allarmanti certo, ma che possono permettere, forse per la prima volta, al di là delle statistiche ufficiali, una radiografia della disoccupazione giovanile a Roma. Alcuni numeri per capire: dei trentaquattromila giovani inseriti nelle liste speciali (gli altri ottomila sono della provincia) ben l'ottanta per cento possiedono un diploma di scuola secondaria o la laurea. «Questo dimostra quello che ormai andiamo dicendo da anni - è il commento di Raffaele Minelli, uno dei rappresentanti della CGIL nella commissione comunale del collocamento - Per qualsiasi intervento bisogna tenere conto della particolare composizione sociale, a Roma, dei disoccupati, che nella maggior parte dei casi hanno in tasca un titolo di studio».

Anche nelle altre province del Lazio, i giovani hanno risposto positivamente all'appello delle leghe dei disoccupati, che, pur denunciando i limiti della legge, avevano invitato a «non sprecare le po-

tenzialità offerte dal piano speciale». Il dato più significativo viene da Latina, dove probabilmente si supereranno i quattromila iscritti. Di questi solo 1040 sono del capoluogo, gli altri dei centri della provincia (in particolare Formia, con 350 iscritti). In provincia di Viterbo, l'area più depressa del Lazio, si sono segnati invece più di 3000 giovani. Anche in questo caso la maggior parte dei disoccupati proviene dai comuni del comprensorio. Di molto superiore alle previsioni, (una ulteriore testimonianza della carenza dei dati ufficiali) le cifre che si riferiscono alla Ciociaria. Fino al 31 luglio si erano iscritti 5125 giovani. Si pensava che la provincia di Frosinone non avrebbe superato il tetto dei quattromila. E invece, se anche oggi l'afflusso resterà uguale a quello dei giorni precedenti, si arriverà, si arriverà ad oltre 8.000 disoccupati iscritti nelle liste speciali. Anche quelli che sono intenzionati a seguire i corsi di formazione professionale, previsti dalla Regione.

Anche nelle altre province del Lazio, i giovani hanno risposto positivamente all'appello delle leghe dei disoccupati, che, pur denunciando i limiti della legge, avevano invitato a «non sprecare le po-

La formazione professionale «C'è comunque un dato che scoraggia chi va predicando che i giovani sono solo alla ricerca di un inserimento nel terziario, magari nel pubblico impiego», prosegue Minelli «e viene dalle domande presentate: più del novanta per cento, infatti, non hanno optato per nessuno dei tre tipi di contratto previsti, ma si sono detti disponibili per qualsiasi impiego». Moltissimi anche quelli che sono intenzionati a seguire i corsi di formazione professionale, previsti dalla Regione.

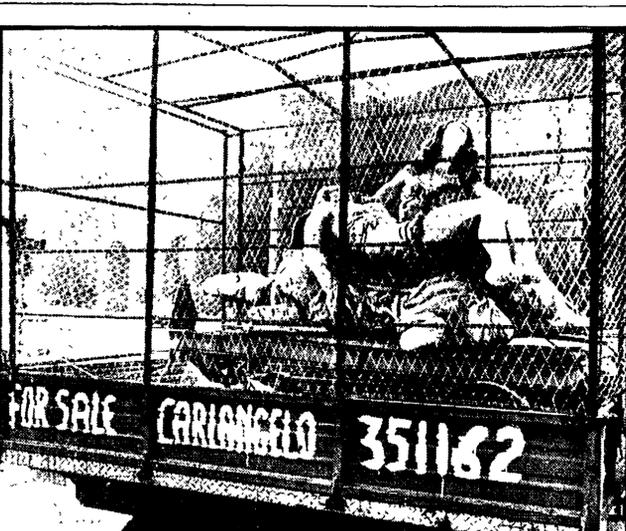
Un risultato importante, tutt'altro che scontato, che da solo testimonia la grande capacità di mobilitazione che i ragazzi e le ragazze delle cinque province del Lazio hanno saputo esprimere. Un impegno che dovrà ora essere indirizzato per la corretta applicazione della legge. E per questo obiettivo non c'è tempo da perdere. L'insolvenza e i ritardi di molti Comuni della regione rischiano, infatti, anche nel Lazio, di rallentare l'avviamento al lavoro dei giovani disoccupati. Una denuncia è stata presentata dai sindacati ai enti locali che hanno già definito il proprio progetto solo pochissimi. In prima fila tra quelli «puntuali» è il Comune di Roma, che ha già presentato un piano per i prossimi tre anni. Si prevede una spesa totale di quasi 17 miliardi, per impiegare complessivamente 5439 giovani. I settori di intervento sono l'agricoltura, l'assistenza, l'igiene, la sanità, il turismo, lo sport, la manutenzione, il restauro e la ricerca. Fra le iniziative più «solerti» anche la giunta di palazzo Valentini, che quindici giorni fa ha varato un provvedimento che dovrebbe fornire lavoro a circa 1800 giovani in vari campi. L'elenco purtroppo si continua con i comuni di Palombara Sabazia, Monterotondo, la comunità montana di Tofa e Allumiere e le amministrazioni di altri centri minori.

Le scadenze della Regione La Regione, dal canto suo, si è data la scadenza del 30 settembre per raccogliere i vari progetti delle amministrazioni locali e unificarli in un unico piano che - come abbiamo detto - dovrà prevedere anche i corsi di riqualificazione professionale.

Ma l'attesa maggiore viene, come è ovvio, dal settore privato. Saranno, infatti, le aziende quelle che potranno dare un contributo rilevante alla soluzione del drammatico problema della disoccupazione giovanile. E segni incoraggianti in questa direzione ci sono, anche se - è interessante ricordarlo - proposte concrete fino ad ora sono venute soltanto dalle associazioni della piccola e media industria.

La Federazione, infatti, che aderisce alla Confapi, ha già annunciato di poter impiegare oltre mille giovani che - ha assicurato - «saranno agguantati, non sostituiti di altri lavoratori». Anche il commercio sembra interessato alle prospettive offerte dalla legge. Da settore artigianale è venuta la promessa di altre sei-settemila occasioni di lavoro. E prima ancora che si chiudessero le iscrizioni alle liste all'ufficio di collocamento erano già arrivate numerose richieste.

La legge certo non risolve le cause strutturali della disoccupazione giovanile - dice ancora Minelli - ma è una occasione e non vogliamo sprecarla. Assieme a questo c'è da considerare lo sforzo del settore di commercio gestito da Amedeo Vespa, di 49 anni. Con lui c'erano la moglie, Elena Palomba e il figlio Claudio di 20 anni, tutti abitanti in via Suor Celestina Donati 70, Camaini e il figlio del «cocomeraro» si sono messi a discutere a proposito di un'autovettura che nei giorni scorsi avevano acquistato in società. Subito è nata la lite, e Riccardo Camaini è corso a prendere un fucile.



LA PIETA' «FOR SALE» In vendita la Pietà di Michelangelo. La notizia sarebbe sconvolgente se si trattasse dell'originale. Quella che si vede nella foto invece, è soltanto una riproduzione in gesso, nemmeno tanto fedele del capolavoro. L'autore, un bizzarro scultore sulla trentina, Carliangelo Cecchi, se la porta a spasso per il centro di Roma nella speranza che qualche ricco americano sia interessato all'affare. Può sembrare strano, ma lo scultore ha già ricevuto numerose offerte.

## Il prefetto e la Regione sbloccano la pesante situazione nell'isola

# Entro domani ritornerà la benzina a Ponza «in riserva» da due settimane

I Vigili del Fuoco assisteranno a Formia le operazioni di travaso del carburante dall'autocisterna alla nave di linea - L'intervento della giunta comunale - Pesanti disagi per gli abitanti e i turisti

Tre giovani sul lungomare di Ostia Arrestati mentre scippano una turista francese

Una sentenza del pretore Accolto il ricorso dei tabaccai: «sì» alle macchinette

Decine di vivai artificiali sfornano circa ogni giorno 300 quintali di prodotto

# Ormai il fungo è un'industria che vive solo sul lavoro nero

Non ci sono più stagioni per la raccolta - Sono nate imprese semiclandestine, libere da ogni controllo giuridico - Dalla produzione alla vendita al dettaglio prezzi triplicati

Anche una muffa, quando è introdotta nel ciclo industriale, produce «valore». Così è per i funghi: una categoria che occupa, a quanto pare, quasi un migliaio di operai, naturalmente saltuari, senza contratto, a ritmi lavorativi di intenso sfruttamento. Un «volano» che tira con il lavoro nero dei giovani.

Il mercato romano assorbe ogni giorno 800 quintali di funghi al giorno. E la cifra stessa indica che la voce produttiva e il dettaglio supera le mille lire al chilogrammo. Un problema che si pone: è possibile promuovere una azione adeguata, per valorizzare l'impresa produttrice di funghi nel Lazio, inquadrandola legalmente, facendola uscire dallo stato di «semiclandestinità» in cui si trova? La prospettiva sarebbe quella di creare una nuova componente stabile della economia regionale, con un suo mercato e un suo solido livello di occupazione. «E' un discorso che non è privo di interesse», osservano all'assessorato regionale alla agricoltura - «soprattutto se inquadriamo nelle dimensioni dell'associazione cooperativa, integrando il ciclo produzione-consumo. Ma è una normativa tutta da studiare e verificare».

E' naturale. Siamo agli inizi di un discorso che per certi versi, può anche apparire superfluo, ma che invece ha una sua importanza: se non altro, per l'urgente necessità di stabilire un controllo democratico per impedire lo sfruttamento di tanti salariati «neri» che lavorano nelle fungherie. Il signor Simibaldi, che è autore di interessanti pubblicazioni sull'argomento, suggerisce una soluzione: «Fare un centro-pilota per aggiornare il meccanismo produttivo, razionalizzare i costi, garantire una occupazione stabile ai giovani».

Nel piano proposto da Simibaldi (il centro-pilota dovrebbe essere la Sabazia dove esistono le condizioni ideali per la coltivazione intensiva dei funghi) l'economicità «di impresa» sembra garantita: occupazione stabile per cento persone, unificazione cooperativa di produzione e distribuzione, riciclaggio in agricoltura dei concimi e altri materiali adottati. Come si vede, l'idea del «centro-pilota» non è peregrina: deve ancora trovare, però, una iniziativa pubblica che la sostenga. E, d'altra parte, una conseguente partecipazione dei produttori.

du. t. Fulvio Casali

## Contro l'ipotesi di liquidazione dell'Unidal

# Si fermano oggi i lavoratori nei bar Motta e Alemagna

Solidarietà a tipografi e giornalisti di «Momento Sera» espressa dalla Federazione unitaria CGIL - CISL - UIL

Saracinesche abbassate, stamane, nei bar Motta e Alemagna della città. Scendono in sciopero per tre ore, infatti i 500 lavoratori che a Roma sono impiegati nei centri di vendita dell'UNIDAL. Quella di oggi è una delle iniziative, decise dal coordinamento nazionale dei delegati del gruppo, che si dovranno articolare nelle varie province.

La giornata di lotta, come è ovvio, è diretta soprattutto contro la smobilizzazione della azienda alimentare, così come stata prospettata dalla SME. La finanziaria a partecipazione statale che la controlla. Ma la crisi dell'UNIDAL a Roma ha anche una sua particolarità. I famosi bar di viale del Corso e di viale Liegi, ad esempio, fino ad ora sono serviti quasi esclusivamente «come vetrine» per reclamizzare i prodotti. Privi di una seria politica commerciale, questi centri di vendita sono praticamente sovraccaricati da debili per centinaia di milioni. Per questo le organizzazioni sindacali chiedono l'avvio di un confronto serio con il governo e per definire un piano di produzione, diretto verso la distribuzione

associata, per una politica di espansione. MOMENTO SERA - Piena solidarietà ai tipografi e ai giornalisti di «Momento Sera» che si battono contro la chiusura del giornale è stata espressa dalla segreteria della federazione provinciale unitaria CGIL-CISL-UIL. Le organizzazioni sindacali e i codici vedono pienamente - è scritto in un comunicato - gli obiettivi della lotta, che riguardano sia la difesa dei livelli occupazionali sia la libertà e pluralità dell'informazione.

Questi due problemi sono particolarmente rilevanti nella nostra città. Nel settore poligrafico ad esempio, l'attacco ai livelli occupazionali sta assumendo proporzioni allarmanti. Il caso più indicativo è la «Solet», l'azienda messa in liquidazione dal padrone Gino Lanzara, per stroncare l'attività sindacale. Ma si potrebbero fare altre decine di esempi: il «Giornale d'Italia», la tipografia Novogroph la «Italiana». Per questo la federazione unitaria, d'intesa con le organizzazioni di categoria, promuove delle iniziative di risposta.

LITE A PRIMAVERILE FINISCE A FUCILATE: TRE IN CARCERE Il gestore di un banco di cocomeri, la moglie, il figlio e un loro amico, sono stati arrestati, l'altra notte, per tentato omicidio e favoreggiamento, dopo una lite furibonda in una strada di Primavera.

Poco dopo la mezzanotte di martedì il diciottenne Riccardo Camaini, abitante in via S. Igno Papa 350, è andato in via Mattia Battistini, all'angolo con via Forte Braschi, dove si trova un banchetto di cocomeri gestito da Amedeo Vespa, di 49 anni. Con lui c'erano la moglie, Elena Palomba e il figlio Claudio di 20 anni, tutti abitanti in via Suor Celestina Donati 70, Camaini e il figlio del «cocomeraro» si sono messi a discutere a proposito di un'autovettura che nei giorni scorsi avevano acquistato in società. Subito è nata la lite, e Riccardo Camaini è corso a prendere un fucile.